

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

- 12 aprile**
Il vescovo Ruzza presiede la Messa crismale alle 17.30 nella cattedrale della Storta.
- 13 aprile**
Presso la sede del Consiglio regionale del Lazio alla Piana, il vescovo Ruzza presiede una Messa per la Pasqua alle 9.30.
- 15 aprile**
Il vescovo Ruzza presiede la Via Crucis alle 15 presso la cattedrale della Storta. A Cerveteri alle 21 ci sarà la rievocazione della Passione e morte di Gesù.
- 17 aprile**
Nella Domenica della Pasqua del Signore il vescovo presiede la celebrazione eucaristica alle 11 nella cattedrale della Storta.

Vescovo da vent'anni

La comunità di Porto-Santa Rufina con Ruzza stretta attorno a «don Gino»
Giovedì scorso la Messa a La Storta nell'anniversario di ordinazione di Reali

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Con gratitudine saluto tutti voi che avete accolto l'invito del vescovo Gianrico a partecipare a questa Eucaristia nel giorno del ventesimo anniversario della mia ordinazione episcopale a Spoleto», con queste parole di affetto il vescovo emerito Gino Reali ha espresso la gioia per la partecipazione alla celebrazione da lui presieduta nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria giovedì scorso. Sacerdoti, religiosi, fedeli di diverse comunità diocesane assieme al vescovo Ruzza e al vicario generale don Alberto Mazzola si sono uniti attorno al presule per una liturgia che ha interpretato come «preghiera che ringrazia, chiede perdono e intercede per la nostra Chiesa suburbicaria». Nella liturgia della parola proclamata durante la celebrazione il vescovo ha sottolineato l'intensità della relazione, fatta di ascolto e fedeltà, di speranza e di attesa, tra Dio e il suo popolo lungo le generazioni. Da Abramo «esperto in ascolto obbediente della voce del cielo», attraverso il popolo di Israele «generato ai piedi del Sinai dall'alleanza scambiata a parole in vista di tradursi in condotta di vita» fino ad arrivare «alla pienezza del tempo», quando Gesù «il Verbo divino, facendosi uomo, per tutti gli uomini ha risposto pienamente "amen" all'eterno "amen" di



Il vescovo Ruzza consegna all'emerito Reali un'immagine della Madonna di Ceri

Dio verso l'opera delle sue mani». La Bibbia è il deposito di questo incessante dialogo e «quando, nel popolo raccolto per celebrare la nuova alleanza, si apre il libro e si dà voce alle Scritture, queste cessano di essere racconto di fatti passati per divenire dialogo "attuale" tra Chi parla mediante le scritture e quanti accolgono, ora e qui,

Il pastore ha fatto dono all'emerito di un'immagine della Madonna di Ceri

il messaggio perenne». Un dialogo, quello tra «Dio e il popolo che si è acquistato a prezzo del sangue del Figlio» che è «tuttora in atto e trova

eccellente espressione nella celebrazione dell'Eucaristia». Facendo riferimento ad un pensiero di Cesario di Arles, il vescovo ha esortato i fedeli ad avere per la Parola di Dio la stessa cura riservata al corpo di Cristo. L'attenzione a non lasciar cadere per terra alcun frammento deve essere la stessa nel non lasciar sfuggire alcuna parola, per questo «il servizio alla Parola e al Pane della vita è

il primo compito della Chiesa e dei suoi ministri ordinati». Il vescovo, in quanto successore degli apostoli, convoglia questa responsabilità nel suo essere principio visibile e garante dell'unità della sua Chiesa particolare. I vescovi custodiscono e trasmettono la Sacra Scrittura e promuovono l'annuncio dell'unico Vangelo e dell'unica fede, fedeli all'insegnamento degli Apostoli, in comunione con Pietro, e illuminando con la luce di quel Vangelo i cambiamenti e le situazioni storiche dell'umanità. Mutuando le parole di papa Francesco, il vescovo Reali ha poi tratteggiato la dimensione della vicinanza quale carattere del servizio episcopale, perché come ha ricordato il pontefice, la vicinanza è la «traccia più tipica di Dio». Allora, vicinanza a Dio attraverso la preghiera, vicinanza tra i vescovi, vicinanza ai sacerdoti e vicinanza al popolo di Dio e «in generale vicinanza come disponibilità alla relazione che deve testimoniare ogni cristiano attraverso la conoscenza e la stima vicendevole nella compassione e nella tenerezza reciproca». Alla conclusione della celebrazione, il vescovo Ruzza a nome della comunità diocesana «riunita questa sera attorno a te, caro don Gino, per rendere grazie al Signore del tuo sacerdozio e del tuo episcopato» ha donato un'immagine della Madonna di Ceri, Madre della Misericordia.

PASTORALE SOCIALE



Dialogo politico per costruire una città solidale

DI VINCENZO MANNINO*

Il primo ciclo de "La Città si parla", iniziativa di formazione all'impegno sociale e politico della diocesi di Porto-Santa Rufina, si è concluso il primo aprile con una tavola rotonda nella parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli. All'evento hanno partecipato don Roberto Leoni, responsabile della Scuola di teologia "Cardinale Tisserant", con la quale è stata promosso il percorso, e alcune figure politiche del territorio. Gino Ciogli (già sindaco di Ladispoli e Cerveteri), Filippo Moretti (consigliere del Comune di Ladispoli), Andrea Mundula (consigliere del Comune di Cerveteri), Giovanna Onorati (Insegnante con un impegno nella vita politica di Fiumicino) e Veronica Raimo (assessore del comune di Ladispoli) hanno ragionato su legalità, emergenza educativa, ambiente, sviluppo e opportunità di occupazione. Il tema della educazione ha maggiormente accomunato i protagonisti del dialogo, che hanno rilevato le criticità che si manifestano oggi: quelle esteriormente opposte dei giovani che sembrano ritirarsi dalla vita e dei bulli che la aggrediscono. In primo piano pure la preoccupazione, testimoniata anche con angoscia da interventi di genitori, per i giovani non trovano opportunità di lavoro nel territorio. Messaggio in luce, a proposito di ambiente, il nesso delle tre emergenze di energia, rifiuti e acqua. Segnalata con forza anche la complementarità tra ente pubblico e società civile nel mettere a disposizione strutture che possono essere gestite nella sussidiarietà. Quando le diverse posizioni politiche vengono ricondotte alla consapevolezza della storia personale e degli incontri in cui sono maturate, il rischio della faziosità lascia spazio al riconoscimento di diverse sfaccettature della realtà. Un percorso indispensabile per puntare al bene comune. I temi affrontati nella tavola rotonda erano stati già trattati nelle 10 tappe della scuola, seguite in presenza e online con una punta di partecipazione per l'introduzione del vescovo Ruzza sulla presenza dei cristiani in politica. È stato un avvio organizzato in sole tre persone don Gianni Righetti, Livio Spinelli e chi scrive, con diverse generose collaborazioni pratiche. Per dare seguito all'iniziativa saranno approfondite alcune questioni, fra le quali: attrarre i giovani, distribuire le iniziative nel territorio, coinvolgere più persone nella ideazione e realizzazione della scuola, avvicinarsi efficacemente ai temi del lavoro e dell'economia. Prossimamente un Seminario nazionale della Cei si occuperà proprio della ricognizione, del coordinamento e del rilancio delle scuole diocesane di formazione all'impegno sociale e politico. Le indicazioni di questo seminario orienteranno anche le scelte per la formazione sociale e politica in diocesi.

* incaricato pastorale sociale e del lavoro

NEOCATECUMENATO

In cammino a riscoprire il Battesimo

Domenica scorsa presso le Carmelitane Missionarie di Focene, il vescovo Ruzza, assieme a padre Enrico Spano, ha presieduto il rito del primo passaggio della V comunità neocatecumenale di Casalotti. Una celebrazione significativa per i membri del cammino, in particolare per i giovani, che nel passaggio ricevono una prima conferma nella loro riscoperta del senso del Battesimo. E, cioè, che nel primo sacramento dell'iniziazione cristiana ci sia la trasmissione della fede e si entri a far parte della comunità cristiana con la strada aperta verso la vita eterna. «Il Signore fa le cose nuove ci dice il profeta Isaia» ha ricordato il pastore sottolineando l'importanza dell'ascolto della Parola di Dio nel percorso quotidiana dei discepoli di Cristo. «Quello che il Signore ha fatto con voi è sorprendente: dei giovani che abbiano consapevolezza di quanto Dio sta facendo nel loro cuore». Il dono della fede è «nelle vostre mani, siete voi a decidere cosa fare della vostra vita» ha aggiunto augurando di «vivere con la gioia, con l'entusiasmo, con la capacità di saper portare la croce». Per questo, ha concluso «Vi supplico di non permettere al mondo o a chiunque altro di togliervi il Signore dal cuore. Il Signore vi ama come nessuno il mondo può amarvi».

Parco Leonardo avrà una chiesa

«Un giorno bello per Fiumicino, un giorno in cui Comune e Chiesa si incontrano per agevolare la vita delle persone». Con queste parole il vescovo Ruzza ha salutato il sindaco di Fiumicino Esterino Montino e le oltre 200 persone riunite martedì scorso nella parrocchia di San Benedetto Abate nella cerimonia per la consegna alla diocesi da parte dell'amministrazione dell'area dove sarà edificata la nuova chiesa. Grande la gioia e l'emozione della comunità di Parco Leonardo-Le Vignole dei cui sentimenti si è fatto interprete il parroco don Javier Perez Velazquez che ha parlato di una «giornata storica» per tutti. Entusiasmo anche da parte del vicesindaco Ezio Di Genesio Pa-



Durante la cerimonia

gliuca che ha condiviso la soddisfazione per una collaborazione nata e cresciuta in vista del bene comune. «Riceviamo tutti assieme questo dono, in una buona alleanza tra Stato Chiesa» ha sottolineato il vescovo dopo aver rinnovato l'invito alla preghiera per

la pace in Ucraina. La tappa di oggi, ha aggiunto, è «un primo segno del nuovo tempo, la cui roccia sarà Cristo e assieme a lui tutti noi, dai bambini alle persone che sono la storia del quartiere». La lunga attesa della cessazione dell'area è stata sciolta ora perché solo dopo l'estate il comune ha potuto acquisire definitivamente il terreno dalla proprietà, ha spiegato il sindaco. Il primo cittadino ha poi rilevato l'importanza di una chiesa all'interno di una comunità giovane ed eterogenea come quella di San Benedetto, immaginando il nuovo tempio «al centro del quartiere come suo baricentro, che si eleva come segno distintivo di identità per tutta la comunità». (S.Cia)

Selva Candida, una bandiera che racconta la pace

DI EMANUELA CHIANG

Una bandiera di 10 metri per 3, piena di colori, di sogni, di preghiere, di speranza... un simbolo di pace, la pace vera che viene dal cuore. È il frutto dell'incontro di domenica scorsa del Circolo Laudato Si' nelle Selve di Roma, dal titolo "Insieme per la Pace". In un periodo così difficile, in cui su una crisi planetaria (la pandemia) se ne è innestata un'altra (la guerra in Ucraina), e in cui la speranza di "normalità" o serenità sembra ormai svanire del tutto, è emerso a livello comunitario il bisogno di interrogarsi, di scavarsi dentro, e di confrontarsi per capire le ragioni del nostro sgomento e dell'incapacità di trovare - a vari

livelli - risposte convincenti all'ennesima sconfitta della civiltà e della pace. Il Circolo ha fatto sua la volontà della comunità parrocchiale della Natività di Maria Santissima di Selva Candida di condividere il disagio di questo periodo, e ha organizzato un incontro che mettesse insieme gli interrogativi dei bambini con quelli dei genitori e dei nonni, quelli degli scout e dei catechisti, dei religiosi e dei laici. È stato un momento sinodale, in cui l'ecologia integrale ha fatto da sfondo e da collante: non ci può, infatti, essere pace fuori di noi se prima non c'è dentro di noi. La ricerca della pace interiore come presupposto della conversione integrale è uno degli aspetti che il Circolo promuove maggiormente,

Trenta metri quadrati di preghiere, colori, speranze, sogni di bambini e adulti che oggi sarà portata in processione assieme alle Palme

grazie anche al contributo di don Federico Tartaglia, autore del libro "È ora di trovare pace. Diario di ecologia mentale", pubblicato da Ancora. La meditazione del parroco di Selva Candida è una delle proposte e delle metodologie più valide per iniziare a leggere dentro di noi. E così ha avuto inizio l'incontro,

tutti attorno ad un telo bianco grande 30 metri quadrati: il silenzio, il vuoto, la consapevolezza di sé... e poi la Parola di Dio, unica voce sensata che riesce a riempire il vuoto. La Parola è stata quella della quinta domenica di quaresima, il Vangelo "scomodo" dell'adultera, del "chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra". La riflessione ha condotto alla memoria delle decine di conflitti in atto nel mondo. Un'importante testimonianza quella di Alina proveniente dall'Ucraina, accompagnata dalla lettera di due insegnanti della scuola Pablo Neruda, nelle vicinanze della parrocchia alla periferia romana, dove sono stati accolti bambini e famiglie scappati dalla guerra.

Dopodiché, condividendo emozioni, parole e sogni, sono iniziati i lavori per la realizzazione della bandiera della pace: quel telo bianco e vuoto disteso a terra è diventato teatro di gioia e condivisione, in cui i presenti, divisi in gruppi di lavoro, hanno dato vita ai laboratori di Pa.C.E., ovvero PA.ROLE, C.OLORI ed E.LEMENTI. Utilizzando appunto le parole chiave emerse dalla riflessione, i colori delle proprie emozioni e gli elementi messi a disposizione, i partecipanti hanno espresso i loro sentimenti più profondi, in modo comunitario, armonico, equilibrato, dando vita ad una creazione unica. La bandiera sarà portata in processione in questa domenica delle Palme.



Una parte della bandiera